

L'INCHIESTA

Dieci funzionari indagati per lo shiatsu, batosta alla medicina alternativa

PERUGIA - Novantamila euro, almeno per ora. E' quanto rischiano di pagare dieci tra funzionari e dirigenti di Regione e Province di Perugia e Terni per una firma sotto un'autorizzazione, quella dei corsi di formazione per operatori shiatsu. A chiedere di pagare per i corsi illegali (nel senso che non si potevano finanziare con soldi pubblici) è la magistratura contabile, ossia la Corte dei Conti. A condurre l'indagine, partita da Terni, sono stati i carabinieri del Nas (antisofisticazioni). Da risarcire, invece, c'è l'erario danneggiato da quei corsi tenuti tra il 2000 il 2002 a Perugia e Terni, perché, sempre secondo l'accusa, non poteva essere garantito l'attestato di operatore shiatsu promesso.

Nei documenti dell'inchiesta, condotta dal viceprocuratore capo della Corte dei Conti, Massimiliano Minerva, si parla di «accertamenti svolti presso gli uffici della Regione e delle Province di Perugia e Terni su questi corsi di formazione professionale di operatore shiatsu, pubblicizzati ingannevolmente quali abilitanti il relativo esercizio ai sensi della legge 845/78 (legge quadro in materia di formazione professionale), che invece non prevede quella figura sanitaria, la cui individuazione è di esclusiva competenza del ministero della Salute».

I corsi, che erano promossi ed organizzati da società consortili di formazione, erano finalizzati al rilascio di attestati professionali abilitanti l'esercizio in pratiche terapeutiche "non convenzionali", che però (secondo la magistratura contabile) non sono contemplate dalla legislazione italiana. I corsi sono stati finanziati interamente dal Fondo sociale europeo, con una spesa di più di 90 mila euro. Da qui la l'ammontare della richiesta di rimborso, cui però va aggiunto il danno all'immagine provocato dai dieci funzionari.

Fin qui la cronaca. Una cronaca che cade come una "stangata" sulle terapie dolci, sempre più frequentate. Da una ricerca della fondazione Celli è risultato infatti che tre umbri su dieci, e tra questi anche molti medici, ricorrono a terapie alternative, tra le quali in primo piano, con omeopatia, ayurveda e agopuntura, è proprio lo shiatsu. Non solo.

Quella ricerca è stata commissionata dalla Regione, che sta aprendo un ambulatorio di medicina integrata in ogni distretto sanitario dell'Umbria. Ed è arrivata prima in Italia, mentre, proprio in questi giorni, la stessa strada sta seguendo la Regione Toscana. Corsi di formazione per operatori shiatsu, peraltro, sono da tempo, organizzati dalla Regione in Lombardia. Qui, invece, l'inchiesta. E ha colpito innanzitutto i giovani, che hanno frequentato quel corso di formazione e ancora sono in attesa di un attestato con quale avrebbero potuto già da tempo lavorare.

Un problema reale, del resto c'è. Ed è che manca ancora una legge nazionale che regoli la materia. Un disegno di legge è all'esame della commissione, alla Camera. E l'ultimo orientamento sarebbe proprio quello di "sfilare" dall'ambito sanitario la figura dell'operatore shiatsu. Questa inchiesta, intanto, riaccende il dibattito.

M.Cal. e I. Carm.